

Si riprende la discussione sul disegno di legge per la diminuzione del dazio sul petrolio.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia secondata.

(È secondata).

Metto dunque a partito la chiusura.

(È approvata).

Comunico alla Camera che prima della chiusura è stato presentato dall'onorevole Crespi, il quale era inserito nella discussione generale, il seguente ordine del giorno, che è sottoscritto anche dagli onorevoli Marzotto, Medici, Cornaggia, Paniè, Negri De Salvi, Rota, Cirmeni, Calleri, Chiozzi e Mauri:

« La Camera confida che il Governo introdurrà nel repertorio doganale, ed occorrendo anche nelle tariffe, delle opportune modificazioni atte a salvaguardare i legittimi interessi dell'industria della vaselina ».

L'onorevole Crespi ha facoltà di parlare.

CRESPI. Sarò brevissimo. Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione su una questione particolare. Ma, poichè l'onorevole ministro del tesoro con molta cortesia ha creduto di chiamarmi ripetutamente in causa, permetta la Camera che gli risponda brevemente.

Onorevole Majorana, ella ha detto che i discorsi non convertono mai i deputati e tanto meno i ministri. Però i fatti convertono gli uni e gli altri e qualche volta bastano anche le cifre. Ora, mi pare che queste le daranno torto sul punto, che riguarda la sua speranza di un efficace rimborso per l'aumento di consumo delle benzine e dei petroli, derivante dalla diminuzione del dazio. Ho avuto occasione di fare uno studio, per mio ufficio speciale (perchè, come voi sapete, sono presidente di una società di quegli automobili, che non piacciono all'onorevole Sesia) studio, che ho sottoposto anche alla Commissione. In base a tale studio appare evidente che la riduzione di 24 lire proposta dal Governo urta contro un grave ostacolo, che non so come sia sfuggito in questa discussione: il forte rialzo del prezzo delle benzine. Disgraziatamente, e me ne duole, alla proposta di diminuzione del dazio da parte del Governo ha corri-

sposto, non in questi giorni, ma da due o tre mesi a questa parte, un fortissimo aumento nel prezzo delle benzine, e precisamente un aumento di 14 lire.

Noi ci troviamo dunque nella disgraziata contingenza che, mentre il Governo pensava a ribassare a 20 lire il dazio, il mercato faceva aumentare di 14 lire il prezzo al confine.

Dunque l'effetto vero e positivo sul commercio non sarà una diminuzione di prezzo di 24 lire, come si crede, ma di sole 10 lire. È un caso sfortunato, di cui dobbiamo occuparci.

Ho udito qui fare accenno ai vari mezzi di sviluppare il consumo dei petroli leggeri e delle benzine. Mi permettano gli egregi colleghi, che hanno parlato prima di me, di dir loro che quegli accenni non sono stati fatti con sufficiente esattezza. Ho sentito dire, per esempio, dall'onorevole Nitti, che non è possibile di applicare i motori a scoppio alla meccanica agraria, e che sia più conveniente l'applicazione delle forze idrauliche. Ebbene, questo non è esatto, perchè le forze idrauliche applicate ai motori operanti nelle campagne richiedono spese enormi di condutture, mentre le applicazioni di piccoli motori a scoppio riescono assai più semplici, più facili e più adattabili in ogni circostanza, per il minore investimento di capitale e la facilità del trasporto.

Noi possediamo una miniera straordinaria di ricchezze nei fiumi delle nostre Alpi; ma, con curiosa giustizia distributiva, a noi fu data una sola parte della forza largita dal sole; dal sole, che, come voi sapete, è l'origine prima di tutte le terrestri energie. A noi il sole fornisce il ciclo di evaporazione e la conseguente perennità delle cascate nei nostri fiumi; ad altri paesi, invece, il sole fornì da molti secoli una grande energia, che giace immagazzinata nelle viscere della terra, nella forma di grandi depositi carboniferi o petroliferi, dai quali si estraggono il catrame, le benzine e tutti gli altri derivati. Si tratta di due forze in continuo contrasto; i nuovi e giovani paesi industriali del Mezzogiorno si giovano del sole sotto la prima forma; i vecchi paesi industriali del nord si giovano delle forze, che loro vengono dal carbone; ma, mentre noi utilizziamo quasi tutta l'energia, che trovasi in potenza nel fiume, da cui facciamo le derivazioni, perchè massimo è il rendimento dei meccanismi, che si applicano alle forze idrauliche, invece, coloro, che si giovano de